



La piscina a sfioro vista dall'alto. Anche qui come in casa, gli arredi sono al minimo: i daybed bianchi e iper stilizzati sono realizzati a mano dagli artigiani di Marrakech. Domina il patio un albero di ulivo

ALBUM

# UN'OASIA

Testo Jeremy Callaghan – Foto Gaelle Le Boulicaut

A differenza dei sontuosi boutique hotel che dirige e arreda, l'imprenditore olandese Willem Smit per la sua casa ha voluto materiali grezzi, arredi vintage e una terrazza sul tetto. «Passo la vita a rendere perfette le cose degli altri, è arrivato il tempo di creare il posto giusto per me»

# ESSAOUIRA



Uno scorcio della veranda, protetta da un brise-soleil scuro. Attorno al tavolo artigianale, comprato in una bottega di Marrakech, sedie Ikea e sedute vintage ispirate al design americano Anni 50 e customizzate da Willem Smit (in questa pagina). Dettagli del bagno degli ospiti: la poltrona è ricoperta con un classico tessuto marocchino tinto a mano. Accessori bagno di L:A Bruket (nella pagina accanto)



Nel living, camino in ferro, consolle, divano e cucina a vista in muratura sono su disegno. Anni 50 la poltroncina Playwood DCW di Charles e Ray Eames, acquistata da Willem venticinque anni fa, e la panca Platform di George Nelson, tutto Vitra. Sul divano, cuscini

di Maison de Vacances, Hay e Souffiane Marrakech. Vintage il tavolino tondo in primo piano. Sospensioni di Atelier DCW. Tappeto marocchino di Kulchi e ventilatori Brewmaster, Fanimation. Sulle pareti di pietra, ritratti di Gustavo Di Maria e disegni di Karin Undersag





**FUORI LA PISCINA**  
**E IL ROOFTOP PANORAMICO**  
**TI RICORDANO DOVE SEI.**  
**DENTRO UN LOFT**  
**METROPOLITANO CON POCCHI**  
**ARREDI E PIETRE A VISTA**

Si dice che da queste parti il regista Orson Welles abbia scritto *Otello* e Jimi Hendrix la sua celeberrima canzone *Castles made of sands*. Anche l'inquieto Jim Morrison, per un certo periodo, si è rifugiato qui. Il fascino di Essaouira, in Marocco, resta intatto ora come allora, un misto di atmosfere hippie (chic), trasgressione e grande senso di privacy. Ma sulle prime non è stato l'ipnotico appeal della roccaforte sull'oceano Atlantico ad attrarre il manager di alberghi olandese Willem Smit, il proprietario di casa: «Piuttosto, cercavo un luogo non troppo lontano da Marrakech, dove vivo e dirigo il boutique hotel El Fenn», racconta. Tutto nasce da una corsa in macchina sulla costiera panoramica: «Un giorno incappo in questo pezzo di terra con il mare poco lontano e boom, amore al primo sguardo. Visto e comprato». Da allora sono passati sei anni. Il tempo che si è preso per progettare il suo buen retiro ha prodotto questa piccola oasi di ordine e pace perfettamente mimetizzata con il paesaggio circostante. «Le case del luogo sono tutte costruite attorno a una corte protetta. Pensavo a volumi che comunicassero facilmente tra di loro,



Nel bagno padronale componenti d'arredo realizzati con lastre di seminato alla veneziana. Sospensione in vetro comprata a Parigi. A parete una foto proveniente dalla nave da crociera SS Rotterdam, per cui Willem Smit ha lavorato (in questa pagina). Una veduta del dehors, con il patio e la piscina affacciati sul giardino (nella pagina accanto)



La piscina da un lato guarda il giardino, dall'altro confina con il muro di cinta imbiancato a calce (in questa pagina). Un ritratto del proprietario, l'olandese Willem Smit (nella pagina accanto, a destra). Uno

scorcio della camera da letto padronale con la vasca in Corian e uno specchio d'antiquariato dalla cornice dorata, acquistato in un flea market. A terra, tappeto Tuareg Mat di Kulchi (nella pagina accanto, a sinistra)

e interni grezzi. Un mix semplice di pietra locale ed elementi architettonici, che avesse il sapore e le comodità di un loft in città, ma con l'aggiunta di un rooftop panoramico e possibilmente di una piscina», spiega. Così è stato: la casa è minimale, quasi spoglia, molto cittadina e poco vacanziera. Grandi aperture sul tetto e vetrate a tutta parete rendono la luce il primo vero arredo della residenza Smit. Gli interni hanno preso vita molto lentamente: «Con la casa vuota, mi sdraiavo nella vasca da bagno e immaginavo cosa avrei voluto vedere attorno a me, come avrei voluto che il lavoro fosse finito. La maggior parte della mia giornata è dedicata a rendere le cose perfette per gli altri. Era tempo di renderle perfette per me», dice. Così ha fatto scelte più semplici, quasi monastiche: arredi al minimo, tutti acquistati tra Belgio, Olanda e, of course, Marrakech. Immensi divani bianchi che invitano alla convivialità, tappeti intrecciati a mano dagli artigiani locali, qualche pezzo scelto di design Anni 50, come la panca di George Nelson o la poltroncina Plywood DCW di Charles e Ray Eames, un'icona che Willem desiderava fin

da quando era bambino: «Mi piaceva più di ogni altro giocattolo, e insieme a quella volevo la monografia del maestro della fotografia Helmut Newton. Appena ho potuto, li ho comprati entrambi». E poi i tessuti dai colori potenti come il lime dei lettini nel solarium, o i rivestimenti gialli a righe delle poltroncine sparse in giro per la casa: gli unici punti di colore in un'atmosfera dai toni raw e molto rilassanti. In camera da letto le sole concessioni al decoro sono una vasca da bagno che guarda l'orizzonte e uno specchio antico, comprato in Marocco: «Vivendo qui ho costruito una relazione privilegiata con gli antiquari della zona. Ce n'è uno che ti guarda dritto negli occhi. Se gli piaci ti porta nel retro della bottega e lì si apre una vera e propria wunderkammer», racconta Willem. Girovagando per botteghe ha piano piano riempito il suo castello: «Ho fatto stipare tutto in un camion. Specchi, letti, lampade, tappeti... Ricordo ancora l'emozione del giorno in cui il mezzo è entrato in cortile: la mattina la casa era vuota e la sera cenavo a lume di candela, ogni cosa al suo posto».